



DECIFRARE

MAIN STREET

di DARIO DI VICO



Gli operai non torneranno più

Con la firma del contratto nazionale dei metalmeccanici (1,5 milioni di persone) si è chiusa la prima fase dei rinnovi dell'industria che hanno riconosciuto ai lavoratori di **Cgil-Cisl-Uil** aumenti medi dai 65 ai 120 euro,

a seconda della categoria. In tempi di pandemia, infatti, non si tratta di un risultato da poco anche perché ottenuto quasi senza scioperi o proteste eclatanti, un risultato che quindi ci serve per rilanciare un quesito: **come mai gli operai restano fedeli negli anni a Cgil-Cisl-Uil, ottengono buone proroghe dei loro contratti e poi votano un partito come la Lega, agli antipodi rispetto alla cultura e ai valori del sindacalismo confederale?**

Secondo i dati elaborati da Ipsos il 30,8% delle tute blu propende per la formazione di Matteo Salvini, oltre dieci punti di consenso in più della somma di Pd (16,4%), Leu (2,5%) e Italia viva (1,9%), i tre tronconi in cui è diviso il centrosinistra. Come si spiega quest'apparente paradosso? Per **Michele Salvati, economista ed ex deputato, considerato uno degli ideatori del Partito Democratico**, «la verità è che oggi ci si iscrive al sindacato per usufruire di un servizio e il Pd si presenta come un partito d'opi-

nione, uno tra i tanti». Secondo Salvati **le tradizioni classiste imperniate sulla stretta abbinata partito-sindacato sono state spazzate via**, «resistono di più in Inghilterra e forse in Germania, non certo da noi».

Per cui l'appello rivolto da un altro intellettuale *gauchiste* come Mario Tronti («La sinistra vada a riprendersi gli operai che votano Lega») è destinato a restare lettera morta. Né si può pensare che le trasformazioni della composizione del lavoro manuale con l'aumento dei precari e dei lavoratori dei servizi a basso valore aggiunto possa cambiare miracolosamente la carte in tavola. «Se persino gli operai del manifatturiero non vedono più un nesso tra le

lotte sindacali per il rinnovo dei contratti e l'orientamento politico a sinistra, è assai difficile che un sentimento di questo tipo possa nascere d'incanto tra i rider o tra i lavoratori della logistica».

Tornare indietro è impossibile anche perché gli operai che votano Lega scindono l'identità di fabbrica da quella di territorio. **Sul lavoro l'immigrato è un compagno con cui condividono la giornata e i problemi, mentre nel quartiere lo stesso immigrato diventa un invasore.** «La chiave quindi non sta in fabbrica ma nei quartieri popolari. È quello il terreno dove cresce la sensazione di insicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Salvati, 83 anni, economista ed ex deputato pd

CONTRASTO